

# Numeri e vegetali I versi di Angiuli

**PIERANGELA ROSSI**

**P**roprio alla vigilia del lockdown è apparso questo libro di poesie in cui, a tirare le orecchie all'uomo e al suo centralismo, è un capperò, insieme al ciliegio, al ficodindia, alla cicoriella e all'ulivo. Si compie così il "grande ritorno" avviato quasi mezzo secolo fa con *La parola l'ulivo*: un filo verde che attraversa l'intera vicenda poetica di Lino Angiuli, «poeta del vegetalesimo», come si intitola un video a lui dedicato da Pasquale

**Un funambolo della parola e dei giochi di parole, da un solo vocabolo, un singolo concetto o un'umile pianta per porre l'uomo al cospetto delle sue responsabilità**

Misuraca ([https://www.youtube.com/watch?v=yCp\\_vzmOls](https://www.youtube.com/watch?v=yCp_vzmOls)) e come conferma l'ampio saggio di Daniele Maria Pegorari a questa sua ultima raccolta, *Addizioni*, edita da Aragno (pagine 167, euro 15).

«Elemento caratterizzante della mia poetica - spiega l'autore - è il superamento della distinzione grafica tra versificazione e prosa, così come tra lingua orale e lingua letteraria, tra numero e parola ("addizioni" è parola che contiene sia l'operazione matematica che la dizione), all'insegna dell'incrocio tra i due emisferi cerebrali che pratico

da almeno venti anni», più o meno, cioè, da quando ha contribuito a fondare la rivista "Incroci", che dirige insieme allo stesso Pegorari.

La raccolta segue un canovaccio numerologico, scandito in otto sezioni, alle quali fa seguito una miniantologia di testi tratti dalle numerose raccolte precedenti, in cui è la presenza vegetale a fare da pista tematica, quasi spunto ossessivo in grado di colorare di verde tutta la mia produzione poetica. Nella prefazione Daniele Maria Pegorari sottolinea: «Ciò che nella sfera umana si definisce come assenza, la poesia, alunna della vitalità culturale, trasforma in presenza, di più, in una voce che solo ora, davvero, inizia a inviare messaggi colmi di senso e rivelazione: "perché basta solo un colore a spalancare una storia / come basta soltanto un rumore a dirmi che ci sei"».

Angiuli è un funambolo della parola, dalla scrittura certamente originale e personalissima, come di chi fa piroette a partire da un solo vocabolo, un numero, una singola intuizione. Da qui la grande ricchezza di *Addizioni*: ecco un esempio, che apre il libro, un frammento: «Inciampando tra le ultime rovine di Metaponto è caduto a terra il sogno equilatero di Pitagora gli si è slogata l'ipotenusa e scassato un cateto tra 1 lunghissimo carrello di antipasti e 2 primi 2 secondi 1 dolce più frutta e 1 caffè con l'amaro per festeggiare la testa vuota della pancia piena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

